

PAI *DEIA*

COLLANA A CURA DELL'ISTITUTO BIBLICO ITALIANO

CRISTO IN TUTTE LE SCRITTURE

A. M. Hodgkin

*“E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro
in tutte le Scritture le cose che lo concernevano”
(Luca 24:27)*



Le citazioni dei versetti biblici (se non diversamente specificato) sono tratte dalla “Versione Riveduta” (Luzzi) in testo originale della Bibbia, Libreria Sacre Scritture, Roma.

“N.R.” *Indica la Bibbia Versione Nuova Riveduta Ed. 1994.*

“D.” *Indica la Bibbia Versione Diodati.*

Titolo originale dell'opera:

“Christ in all the Scriptures” (Quinta Edizione)

A. M. Hodgkin - Alfred Holness, 13-14 Paternoster Row, E.C.
Londra, 1914

Per l'edizione italiana:

“Cristo in tutte le Scritture”

ADI-Media - Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Servizio Pubblicazioni delle Assemblee di Dio in Italia

Ente Morale di Culto D.P.R. 5.12.1959 n. 1349

Legge 22.11.1988 n. 517

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito
alla realizzazione di quest'opera.

Traduzione libera e adattamento: a cura dell'Editore.

Aprile 2004 - *Tutti i Diritti Riservati*

Ristampa, settembre 2015

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 88 86085 87 7

ISBN 978 88 86085 87 8

SOMMARIO

Presentazione	pag.	XIX
Prefazione	»	XXI
Introduzione	»	XXIII
1. Cristo attesta le Scritture	»	XXIII
2. Le Scritture attestano Cristo	»	XXVII

CAPITOLO UNO

CRISTO NEL PENTATEUCO

I. GENESI	pag.	3
a. Le origini dell'universo (1:1-2:3)	»	3
b. Della razza umana (1:26, 27; 2:7-25)	»	5
c. Del peccato (3:1-7)	»	5
d. Della redenzione (3:8-24)	»	6
e. Della famiglia umana (4:1-15)	»	6
f. Della civiltà senza Dio (4:16-9:29)	»	6
g. Delle nazioni (10:1-32)	»	6
h. Delle lingue umane (11:1-9)	»	6
i. Del popolo ebreo (11:10-50:26)	»	6
1. Le Profezie	»	6
2. Le Figure e i Tipi	»	7
a. Adamo	»	7
b. Melchisedec (Genesi 14:17-20; Ebrei 7:1-6)	»	7
c. Isacco	»	8
d. Giuseppe	»	9
e. Giuda	»	9
f. L'offerta di Abele	»	10
g. L'Arca	»	10
h. La "Scala di Giacobbe"	»	11

II. ESODO	pag.	12
1. L'Agnello Pasquale	»	13
2. Il Pane e l'Acqua della vita	»	15
3. La Legge	»	16
4. Il Tabernacolo	»	16
a. La cortina	»	19
b. L'arca	»	19
c. Il propiziatorio	»	19
5. Il Sommo Sacerdote	»	19
III. LEVITICO	pag.	20
1. Sacrifici e offerte	»	23
2. L'olocausto	»	23
3. Il Sacrificio per il peccato	»	24
4. Il Sommo Sacerdote	»	24
5. Leggi per la vita quotidiana	»	24
6. La lebbra	»	25
7. Il giorno dell'espiazione	»	26
8. Il prezioso sangue di Cristo (I Pietro 1:18, 19)	»	27
IV. NUMERI	pag.	28
1. La nuvola	»	29
2. Le trombe d'argento	»	29
3. La legge del dare	»	30
4. Aaronne	»	30
5. L'acqua di purificazione	»	32
6. Annotazione sulla tipologia	»	32
7. Il serpente di rame	»	33
8. Le profezie	»	34
V. DEUTERONOMIO	pag.	35
1. Mosè	»	35
2. L'ubbidienza	»	36
3. L'arrendimento	»	37
4. Il Messia promesso	»	38
5. Le città di rifugio	»	40
6. Urim e Thummim	»	42

CAPITOLO DUE

CRISTO NEI LIBRI STORICI

I. GIOSUÈ	pag.	45
1. La terra promessa	»	45
2. Il combattimento	»	46
3. Le insidie del Diavolo	»	47
4. Il Mar Rosso e il fiume Giordano	»	48
5. Risuscitati con Cristo	»	49
6. Il capo dell'esercito del Signore	»	50
7. La vittoria	»	50
8. Prove esterne	»	51
9. La sconfitta	»	52
10. Ebal e Garizim	»	53
11. L'inganno dei Gabaoniti	»	53
12. Il possesso della terra	»	54
13. Mancanze	»	55
14. Conclusione	»	55
II. GIUDICI	pag.	56
1. Lo sviamento	»	56
2. Sette cadute	»	57
3. Un Salvatore	»	57
4. Passi falsi	»	58
5. La Legge divina	»	59
6. La Bibbia nostro modello	»	59
7. Lo scrittore del libro	»	60
8. La Bibbia come regola	»	60
9. Idolatria	»	61
10. Testimoni di Dio	»	61
a. Debora	»	61
b. Gedeone	»	62
c. Sansone	»	62
11. L'Angelo del Patto	»	63
III. RUTH	pag.	64
1. Il Redentore	»	65
2. La discendenza reale	»	66
3. La precisione delle profezie	»	66

4. Il Parente-Redentore	»	67
5. La vita Cristiana	»	68
6. Uniti a Cristo	»	68
IV. I SEI LIBRI DEI RE	pag.	68
V. PRIMO LIBRO DI SAMUELE	pag.	69
1. Il nome di Samuele	»	70
2. Il cantico di Anna	»	70
3. L'Eterno degli eserciti	»	71
4. Il ministero di Samuele	»	71
5. L'amico fedele	»	72
6. Il re pastore	»	72
7. Il Salmo 23	»	73
VI. SECONDO LIBRO DI SAMUELE	pag.	75
1. Il peccato di Davide	»	78
2. La ribellione di Absalom	»	79
3. Lealtà e devozione verso Davide	»	80
4. Il ritorno del re Davide	»	82
5. La buona notizia per chi è senza speranza	»	83
VII. PRIMO LIBRO DEI RE	pag.	84
1. Il Tempio	»	84
2. La gloria di Salomone	»	85
3. La regina di Sceba	»	85
4. La caduta	»	86
5. La rovina	»	86
6. Il Regno diviso	»	87
7. Le ragioni dell'esilio	»	87
8. I profeti	»	88
9. Il precursore	»	88
10. Eliseo	»	89
VIII. SECONDO LIBRO DEI RE	pag.	90
1. Potenza per il servizio	»	90
2. "Tu domandi una cosa difficile" (II Re 2:10)	»	90
3. Il sale	»	91
4. Le fosse	»	91

5. Un vaso d'olio	»	92
6. La conquista d'anime	»	93
7. L'influenza che il credente esercita nel mondo	»	93
8. Naaman	»	94
9. La scure persa	»	95
10. Carri di fuoco	»	95
11. Una testimonianza significativa	»	95
12. Fedeltà	»	96
IX. PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE	pag.	97
1. Le genealogie	»	97
2. L'Arca portata a Sion	»	97
3. La promessa di Dio a Davide	»	98
4. Il monte Moriah	»	99
5. I preparativi di Davide	»	100
X. SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE	pag.	101
1. La costruzione del Tempio	»	101
2. La Gloria riempie il Tempio	»	102
3. La preghiera di Salomone	»	102
4. Luci nel buio	»	103
5. La sconfitta	»	104
6. La deportazione	»	105
XI. ESDRA	pag.	105
1. La Restaurazione	»	106
2. La separazione	»	106
3. Il Pentateuco Samaritano	»	107
4. Esdra	»	108
5. Un uomo senza mezze misure	»	109
XII. NEHEMIA	pag.	110
1. Un servizio sentito	»	110
2. Gli avversari	»	111
3. Il nostro Sommo Sacerdote	»	111
4. La predicazione di Esdra	»	112
5. Un nuovo sviamento	»	113
6. La lingua di Ashdod	»	114

XIII. ESTER	pag. 114
1. La preghiera	» 115
2. Lo scettro d'oro	» 115
3. L'Avversario	» 116
4. Accuratezza storica	» 116
5. La salvezza	» 116
6. Un'opportunità	» 117

 CAPITOLO TRE

CRISTO NEI LIBRI POETICI

I. GIOBBE	pag. 121
1. Il Libro di Dio	» 121
2. Il problema della sofferenza	» 122
3. Rimproveri	» 122
4. Spettatori del conflitto	» 123
5. L'Avversario	» 123
6. Un'esperienza diretta e personale	» 124
7. L'epilogo di Dio	» 124
8. Una certezza interiore	» 125
9. Un Mediatore	» 125
10. Un riscatto	» 126
II. I SALMI	pag. 126
1. Gli scrittori	» 128
2. Cristo nei Salmi	» 128
3. Il Re	» 129
4. Figlio e Signore di Davide	» 131
5. Un solo sacrificio	» 134
6. Salmo 23	» 134
7. Il Calvario	» 135
8. Il cuore spezzato	» 136
III. PROVERBI	pag. 137
1. La sapienza di Salomone	» 137
2. Norme di vita quotidiana	» 138
3. Il timore dell'Eterno	» 139

4. La sapienza	»	139
5. Qual è il Suo nome e il nome di Suo Figlio?	»	141
IV. ECCLESIASTE	pag.	141
1. Che profitto gli viene?	»	142
2. Un nuovo centro d'interessi	»	143
3. Vesti bianche	»	143
4. La piccola città	»	144
5. Terreni buoni	»	144
6. Chi mi cerca mi trova	»	145
V. IL CANTICO DEI CANTICI	pag.	146
1. Il bisogno attuale della Chiesa	»	147
2. La redenzione	»	147
3. Lo Sposo	»	148
4. Gli effetti dell'amore per il Signore	»	149
a. L'osservanza dei Suoi comandamenti	»	149
b. Pascere le Sue pecore	»	149
c. Frutto alla Sua gloria	»	149
5. Una Sposa splendente e vittoriosa	»	150
6. Una Sposa che attende l'apparizione dello Sposo	»	150

CAPITOLO QUATTRO

CRISTO NEI LIBRI PROFETICI

I. CONSIDERAZIONI GENERALI SULLA PROFEZIA	pag.	155
1. La definizione di profezia	»	155
2. L'importanza della profezia	»	155
a. I profeti recavano un messaggio ai loro contemporanei	»	156
b. I profeti predicevano avvenimenti futuri	»	156
c. I libri profetici contengono un messaggio valido anche per noi	»	156
3. La profezia ha avuto origine nel momento del bisogno	»	156
4. La profezia non ha nulla a che vedere con la divinazione	»	157

5. La prospettiva della profezia	» 158
6. L'interprete delle profezie	» 158
7. Soltanto coincidenze?	» 159
8. Esempi di profezie adempiute	» 160
9. Profezie riguardanti Israele	» 161
a. Il Messia rigettato	» 161
b. Cristo continua ad essere ripudiato nel tempo	» 161
c. I Romani usati per punire Israele	» 161
d. Il ritorno forzato in Egitto via nave	» 162
e. L'assedio delle città d'Israele	» 162
f. Il metodo dell'attacco	» 162
g. I limiti estremi della carestia	» 162
h. La diminuzione del loro numero	» 162
i. La loro dispersione in tutto il mondo	» 163
l. Sarebbero stati preservati come nazione	» 163
m. La loro separazione	» 163
n. La mancanza di serenità e tranquillità	» 163
o. Sarebbero stati privati del governo centrale e del Tempio	» 163
p. Il ristabilimento d'Israele	» 163
10. Profezie riguardanti le altre nazioni	» 164
11. Profezie riguardanti Cristo	» 165

II. ISAIA pag. 166

1. La visione della gloria	» 167
a. Un forte senso del peccato e del giudizio di Dio	» 167
b. Uno straordinario senso della potenza e santità di Dio	» 170
c. Una chiara visione di Cristo, della Sua salvezza e del Suo futuro governo sul mondo	» 172
2. Isaia 53 adempiuto in Cristo	» 175
3. L'espiazione	» 178
4. Il Regno di Cristo	» 179
5. L'adempimento delle profezie su Babilonia	» 179
6. Analisi	» 181
a. Prima parte (capitoli 1-35)	» 181
b. Seconda parte (capitoli 36-39)	» 182
c. Terza parte (capitoli 40-66)	» 182
d. La centralità della croce	» 182
7. L'unità del libro	» 183

8. La lingua	»	183
9. Le predizioni	»	184
10. La storia	»	185
11. Il Nuovo Testamento	»	186
12. L'unità interna	»	186
III. GEREMIA	pag.	188
1. Il coraggio	»	189
2. Tre eventi importanti	»	189
3. Pavimento in mattoni	»	190
4. Parlare al cuore	»	190
5. Predizioni	»	191
6. Ubbidienza o sacrificio?	»	192
7. Figura di Cristo	»	193
8. Il Messia	»	193
9. Il Nuovo Patto	»	194
10. La cura per lo sviamento	»	194
11. Le domande di Geremia	»	194
12. Testi di carattere evangelistico	»	195
13. Il temperino da Scriba	»	196
14. Un fuoco ardente	»	197
IV. LAMENTAZIONI	pag.	198
1. La città del Gran Re	»	198
2. Il giudizio sul peccato	»	199
3. Senza riposo	»	199
4. Il sacrificio di Cristo	»	200
V. EZECHIELE	pag.	200
1. Un santuario	»	201
2. La visione dei Cherubini	»	201
3. La visione dell'Eterno	»	202
4. Un uomo arreso nelle mani di Dio	»	203
5. Una sentinella	»	203
6. Un segno	»	204
7. La gloria dell'Eterno	»	204
8. Il Buon Pastore	»	205
9. Un cuore puro	»	206
10. La visione delle ossa secche	»	206
11. Il giudizio	»	206
12. Il Tempio	»	207

- 13. Le acque » 207
- 14. La vita » 208
- 15. Il Figlio dell'uomo » 209

VI. DANIELE pag. 209

- 1. Un uomo grandemente amato » 210
- 2. Forze contrastanti » 211
 - Capitolo 1 » 211
 - Capitolo 2 » 211
 - Capitolo 3 » 211
 - Capitolo 4 » 212
 - Capitolo 5 » 212
 - Capitolo 6 » 213
 - Capitolo 7 » 214
 - Capitolo 8 » 215
 - Capitolo 9 » 215
- 3. Il tempo della fine » 217
- 4. La risurrezione » 217
- 5. Autenticità del libro » 217
 - a. La testimonianza di Daniele » 218
 - b. La testimonianza di Ezechiele » 218
 - c. La testimonianza dell'archeologia » 218
 - d. La testimonianza della lingua » 218
 - e. La testimonianza di Cristo » 219

VII. I PROFETI MINORI pag. 220

VIII. OSEA pag. 221

- 1. La debolezza della nazione » 221
- 2. Giudizio e misericordia » 221
- 3. Il Messia » 222
- 4. La risurrezione di Cristo » 222
- 5. Chiamato dall'Egitto » 223
- 6. Un solo Salvatore » 223

IX. GIOELE pag. 223

- 1. Le locuste » 224
- 2. Il giorno dell'Eterno » 224
- 3. La promessa dello Spirito Santo » 225
- 4. Una lezione per oggi » 225

X. AMOS	pag. 226
1. Il terremoto	» 227
2. Il giudizio delle nazioni	» 228
3. Cinque visioni	» 228
XI. ABDIA	pag. 229
1. Il giudizio su Edom	» 229
2. La liberazione d'Israele	» 230
XII. GIONA	pag. 230
1. Il profeta	» 230
2. Le ragioni della disubbidienza	» 231
3. La tempesta	» 232
4. L'Eterno fece venire un gran pesce	» 233
5. Il mandato rinnovato	» 234
6. Ninive, la gran città	» 234
7. I Niniviti si ravvedono	» 235
XIII. MICHEA	pag. 236
1. Samaria e le città di Giuda	» 237
2. Bethlehem di Giuda	» 238
XIV. NAHUM	pag. 238
1. Ninive	» 238
2. La città di Tebe	» 239
XV. HABACUC	pag. 240
1. Il giusto vivrà per la sua fede	» 240
2. La preghiera di Habacuc	» 241
XVI. SOFONIA	pag. 242
1. Il Signore in mezzo alla città	» 242
XVII. AGGEO	pag. 243
1. Come un sigillo	» 244
XVIII. ZACCARIA	pag. 245
1. Otto visioni	» 245
2. Il tuo Re viene a te	» 246
3. Lo Spirito di grazia e di supplicazione	» 246

XIX. MALACHIA	pag. 247
1. Domande retoriche	» 247
2. Portare tutte le decime	» 248

 CAPITOLO CINQUE

LA VITA TERRENA DI CRISTO

I. I VANGELI	pag. 253
II. L' EVANGELO SECONDO MATTEO	pag. 254
III. L' EVANGELO SECONDO MARCO	pag. 256
IV. L'EVANGELO SECONDO LUCA	pag. 257
V. L' EVANGELO SECONDO GIOVANNI	pag. 259

 CAPITOLO SEI

CRISTO NELLA POTENZA DELLA RISURREZIONE

I. ATTI DEGLI APOSTOLI	pag. 265
II. EPISTOLA DI PAOLO AI ROMANI	pag. 267
1. La giustificazione per fede	» 267
2. La santificazione per fede	» 268
3. L'applicazione pratica	» 268
III. EPISTOLE DI PAOLO AI CORINZI	pag. 269
1. Il tema di entrambe le epistole	» 270
a. Cristo crocifisso (cfr. I Corinzi 1:13-24)	» 270
b. Cristo risorto	» 270
c. La debolezza del predicatore (cfr. I Corinzi 1:27, 28)	» 270
d. La potenza del predicatore	» 270

IV. EPISTOLA DI PAOLO AI GALATI	pag. 271
V. EPISTOLA DI PAOLO AGLI EFESINI	pag. 271
VI. EPISTOLA DI PAOLO AI FILIPPESI	pag. 272
VII. EPISTOLA DI PAOLO AI COLOSSESI	pag. 273
VIII. EPISTOLE DI PAOLO AI TESSALONICESI	pag. 274
1. I Tessalonicesi	» 274
2. II Tessalonicesi	» 274
IX. EPISTOLE DI PAOLO A TIMOTEO	pag. 275
X. EPISTOLA DI PAOLO A TITO	pag. 276
XI. EPISTOLA DI PAOLO A FILEMONE	pag. 276
XII. EPISTOLA AGLI EBREI	pag. 277
XIII. EPISTOLA DI GIACOMO	pag. 278
XIV. EPISTOLE DI PIETRO	pag. 278
XV. PRIMA EPISTOLA DI GIOVANNI	pag. 279
XVI. SECONDA E TERZA EPISTOLA DI GIOVANNI	pag. 280
XVII. EPISTOLA DI GIUDA	pag. 280

CAPITOLO SETTE

CRISTO NELLA GLORIA FUTURA

I. IL LIBRO DELL'APOCALISSE	pag. 283
--	----------

PRESENTAZIONE

Questo volume è un classico della letteratura evangelica del mondo anglosassone ed è fondato sull'ispirazione totale e plenaria delle Scritture, rivelando come il ministero e la vita di Cristo, il divino Salvatore, siano nascosti in ogni libro dell'Antico Testamento con le figure, o tipi, e con le profezie che hanno avuto il loro adempimento nel Nuovo.

Questa preziosa ricerca biblica si fonda sulle parole profetiche che si riferiscono a Gesù: "Sta scritto di me nel rotolo del libro" (Salmo 40:7; Ebrei 10:7). Il testo rivela lo scopo dell'autore volto a dimostrare come tutte le Scritture, dalle sezioni storiche ai tipi ed alle profezie, convergano verso un unico obiettivo: la persona di Gesù Cristo e il supremo evento della Sua morte espiatoria per i peccati dell'umanità, nonché la potenza della Sua gloriosa risurrezione.

Nella prefazione all'edizione dell'ormai lontano 1931, A. M. Hodgkin scriveva qualcosa che è di sorprendente attualità: "Viviamo in un'era nuova da quando il libro è stato pubblicato la prima volta nel 1907, ma non abbiamo bisogno di una nuova Bibbia, non abbiamo bisogno di un nuovo Evangelo. Il peccato è lo stesso oggi, così le necessità spirituali dell'uomo; e il peccato può essere perdonato soltanto grazie all'opera del nostro Signore Gesù Cristo compiuta sulla croce e alla potenza della Sua risurrezione. Gesù Cristo è lo stesso ieri oggi e in eterno perciò viviamo in attesa della beata speranza della Sua gloriosa apparizione".

A quasi un secolo dalla sua prima apparizione, quest'opera è pubblicata nella nostra lingua e, certamente, sarà di grande ispirazione per tutti gli "amanti" della Parola di Dio, i quali ne trarranno ispirazione ed edificazione.

Come appartenenti al "popolo del Libro", siamo grati al Signore per questa iniziativa che, certamente, sarà di benedizione per quanti continuano a cercare "Colui che l'anima nostra ama".

Francesco Toppi

PREFAZIONE

La mattina del glorioso giorno della risurrezione, Maria andò a cercare Gesù nella tomba, ma Egli non c'era più, anzi era vivo, lì accanto a lei. Ella pensò che fosse il giardiniere, ma quando Gesù la chiamò per nome: "Maria", comprese che si trattava del suo Salvatore.

Mentre leggiamo l'Antico Testamento spesso consideriamo soltanto alcuni aspetti di personaggi come il sacerdote Aronne, il re Davide o il saggio Salomone, ma se, come Maria, cerchiamo veramente il Signore Gesù, scopriremo che questi uomini hanno prefigurato la vita e il ministero del nostro Salvatore, al quale, colmi di ammirazione, volgeremo lo sguardo, adorando ed esclamando: "Rabbunì" ⁽¹⁾.

Se continuiamo la nostra ricerca in quest'ottica, Lo incontreremo negli angoli più remoti di ogni singolo Libro dell'Antico Testamento, finché giungeremo a contemplare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifugge nel volto di Gesù Cristo (cfr. II Corinzi 4:6).

"... Nel rotolo del libro è scritto di me ..." (Ebrei 10:7), infatti, tutti i rami della storia, delle figure, dei simboli, dei tipi, negli scritti storici, poetici e profetici dell'Antico Testamento, convergono armoniosamente verso un solo centro: Gesù Cristo e la Sua morte sulla croce per la nostra salvezza. Da quell'albero centrale si snodano, poi, tutti i rami concernenti la chiesa delle origini: la sua storia e la sua esperienza (gli Atti degli Apostoli), la sua vita e la sua dottrina (le Epistole), la sua profezia (l'Apocalisse). Il tutto per rendere testimonianza di un fatto eccezionale: "... il Padre ha mandato il Figliuolo per essere il Salvatore del mondo" (I Giovanni 4:14).

Dopo la risurrezione, il Signore non soltanto *spiegò* le Scritture ai Suoi discepoli, ma aprì loro la mente per *capire* le Scritture (cfr. Luca 24:32, 45). Egli è pronto a fare la stessa cosa con noi: lo Spirito Santo stesso, il Quale sospinse i santi della Bibbia a scrivere le Sacre Scritture, è vicino a noi, per rendere le parole ispirate vive, attuali, efficaci, potenti, adatte alle anime nostre come un cibo; è scritto che Egli prende le parole di Cristo e ce le rivela (cfr. Giovanni 16:1-13).

(1) L'espressione *Rabbi*, Maestro, nel testo biblico è "enfatica" e si potrebbe rendere: "Mio Maestro, mio caro Maestro, mio grande Maestro" (cfr. Giovanni 20:16).

Dei Libri del Nuovo Testamento, qui facciamo soltanto un breve riassunto, perché essi sono molto conosciuti e studiati, in quanto uno studio adeguato richiederebbe più di un singolo volume e, al di sopra di tutto, perché lo scopo principale di questo libro è mostrare che Cristo è la *chiave di volta* dell'Antico Testamento. Ma desideriamo anche incoraggiare ogni lettore a cercare per conto suo, sotto la guida dello Spirito Santo, nelle pagine delle Sacre Scritture, tutte le cose che riguardano il divino Salvatore.

A.M. Hodgkin

INTRODUZIONE

1. Cristo attesta le Scritture

“Abramo, vostro padre, ha giubilato nella speranza di vedere il mio giorno ...”; “Perché se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me”; “... Davide [mi] chiama Signore ...” (Giovanni 8:56; 5:46; Matteo 22:45).

Queste parole del Signore sono più che sufficienti per suscitare in noi il desiderio di approfondire la ricerca di Cristo nell’Antico Testamento. Inoltre, queste parole di Gesù, confermano l’autenticità delle Scritture. Difatti, la Parola di Cristo è autorevole e assolutamente degna di fede, perché Egli è vero Dio e vero uomo. Ancora, Gesù non avrebbe detto: “Abramo ha giubilato nella speranza di vedere il mio giorno”, se il patriarca fosse stato soltanto un personaggio mitologico; egli non avrebbe affermato: “Mosè ha scritto di me”, se i libri di Mosè fossero postumi, cioè redatti centinaia di anni dopo la morte dello stesso Mosè; egli non avrebbe citato il Salmo 110 per dimostrare che Davide Lo chiamava Signore, se il Salmo fosse stato scritto al tempo dei Maccabei.

Se prestiamo attenzione alle citazioni fatte da Gesù relativamente ai Libri di Mosè, la testimonianza che ricaviamo è particolarmente rilevante. Non si tratta di riferimenti fini a sé stessi; tutta la forza della Sua argomentazione sta proprio nel fatto che il Signore considerava “Mosè” non soltanto come il nome con cui veniva contrassegnato il Pentateuco, ma bensì come l’interprete reale della storia ebraica e come il promulgatore vero della legislazione ispirata: “Mosè non v’ha egli data la legge? Eppure nessuno di voi mette ad effetto la legge!” (Giovanni 7:19). “Perché se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me. Ma se non credete agli scritti di lui, come crederete alle mie parole?” (Giovanni 5:46, 47).

Ad esempio, Gesù denunciò apertamente le tradizioni accumulate nel tempo dai farisei, perché, di fatto, esse erano state aggiunte alla Legge di Mosè e annullavano la Parola di Dio (cfr. Marco 7:13). Al leb-broso, disse: “Mostrati al sacerdote e fa’ l’offerta che Mosè ha prescritto” (Matteo 8:4). Si noti che questa prescrizione si trova proprio nel cuore delle leggi sacerdotali che, secondo alcune teorie, sarebbero state composte vari secoli dopo Mosè.

Da un accurato studio dei Vangeli, si evince che le Sacre Scritture, già custodite gelosamente nel Suo cuore, salivano molto spesso sulle labbra di Cristo. Durante la tentazione nel deserto, ad esempio, Gesù non sconfisse il diavolo con qualche manifestazione della Sua gloria divina, né con attributi speciali che noi non possiamo esercitare, quali onniscienza e onnipotenza. Di più, Egli non si servì neanche delle Sue stesse parole! Ma fondò la Sua difesa e la Sua vittoria sulla Parola scritta, la quale ha fortificato i credenti di ogni tempo. Gesù ci diede, così, una chiara dimostrazione di come anche noi possiamo affrontare la tentazione e battere il nostro avversario. Ci sembra particolarmente significativo che il Signore abbia tratto le tre risposte vincenti contro il tentatore dal libro del Deuteronomio (8:3; 6:13, 14; 6:16). Eppure alcuni studiosi sostengono che questo libro è soltanto un pio rimaneggiamento del tempo di Giosia il quale, per realizzare le necessarie riforme, lo attribuì a Mosè soltanto per dare ad esso maggior credito. Il Signore Gesù - che è la Verità - avrebbe dunque accreditato un libro pieno di falsità e se ne sarebbe servito nel momento decisivo del Suo confronto con il diavolo? Il diavolo, che è il "... padre delle menzogna" (Giovanni 8:44) sarebbe scappato di fronte alle parole di un libro pieno di bugie?

All'inizio del Suo ministero pubblico, Gesù si riferì al profeta Isaia: "Lo Spirito del Signore è sopra me; per questo egli mi ha unto per evangelizzare i poveri ... Oggi, s'è adempiuta questa scrittura, che voi udite" (Luca 4:17-21). E nel Sermone sul monte Gesù disse: "Non pensate che io sia venuto per abolire la legge od i profeti; io son venuto non per abolire ma per portare a compimento. Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, neppure un iota o un apice della legge passerà senza che tutto non sia adempiuto" (Matteo 5:17-19; N.R.).

Oggi vi sono tanti libri *riguardo alla* Bibbia, ma pochi investigano a fondo le Sacre Scritture, mentre risulta molto utile ad ogni credente che ama e studia la Parola, un'attenta analisi, sotto la guida, la luce e l'unzione dello Spirito Santo, di quel che Gesù dice dell'Antico Testamento. Pochi si rendono conto della frequenza con la quale Gesù ha citato l'Antico Testamento.

Eppure, Cristo parla di venti personaggi e si riferisce a diciannove libri diversi; Egli parla della creazione dell'uomo, dell'istituzione del matrimonio, della vita di Noè, di Abramo, di Lot e della distruzione di Sodoma e Gomorra, secondo quanto scritto nel Libro ispirato del *Genesi*. Egli si riferisce all'incontro tra Dio e Mosè nel "passo del pruno", alla manna, ai Dieci Comandamenti e al tributo, secondo quanto scritto nel Libro ispirato dell'*Esodo*. Gesù parla delle leggi cerimoniali per la purificazione dei lebbrosi e della grande norma morale: "Ama il prossimo tuo come te stesso", entrambe contenute nel *Levitico*. Dal

Libro dei *Numeri*, invece, prende la legge sui voti e l'episodio del serpente di rame. Andando avanti, incontriamo i riferimenti a Davide e alla sua fuga a Nob; alla gloria di Salomone e alla visita della regina di Sceba; alla permanenza di Elia presso la vedova di Sarepta; alla guarigione di Naaman; all'assassinio di Zaccaria; secondo quanto è scritto nei *Libri Storici*. I *Salmi* e gli *Scritti Profetici*, poi, il Signore li ha confermati ancor più, per così dire, degli altri Libri dell'Antico Testamento. "Non avete letto?", o "Sta scritto", sono espressioni basilari di molti discorsi del nostro Maestro. Così anche "La Scrittura non può essere annullata; le Scritture rendono testimonianza di me; devono adempirsi le Scritture". A proposito della risurrezione, Gesù rispose: "Voi errate, perché non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio ... *non avete letto quel che vi è stato detto da Dio*: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Egli non è il Dio dei morti, ma dei vivi" (Matteo 22:29-32; N.R.).

Più Gesù si avvicinava al momento della croce, maggiormente la testimonianza che Egli rendeva alle Scritture diveniva incisiva: "... Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e saranno adempiute rispetto al Figliuol dell'uomo tutte le cose scritte dai profeti ... Poiché io vi dico che questo che è scritto deve esser adempito in me: Ed egli è stato annoverato tra i malfattori. Infatti, le cose che si riferiscono a me stanno per compiersi" (Luca 18:31; 22:37).

La notte in cui fu tradito, il Signore mise in evidenza l'adempimento di altri tre brani veterotestamentari:

- a. "Allora Gesù disse loro: Questa notte voi tutti avrete in me un'occasione di caduta; perché è scritto: Io percoterò il pastore, e le pecore della greggia saranno disperse" (Matteo 26:31);
- b. "Credi tu forse ch'io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in quest'istante più di dodici legioni d'angeli? Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che così avvenga?" (Matteo 26:53, 54);
- c. "E Gesù, rivolto a loro, disse: Voi siete usciti con spade e bastoni come contro ad un ladrone per pigliarmi. Ogni giorno ero fra voi insegnando nel tempio, e voi non mi avete preso; ma ciò è avvenuto, affinché le Scritture fossero adempiute" (Marco 14:48, 49).

Delle sette espressioni pronunciate da Gesù sulla croce, tre furono parole delle Scritture e morì con una d'esse fra le labbra:

- a. "... Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Matteo 27:46; Marco 15:34; cfr. Salmo 22:1);
- b. "... Ho sete". (Giovanni 19:28; cfr. Salmo 69:21);
- c. "... Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio ..." (Luca 23:46; cfr. Salmo 31:6).

Come se non bastasse, giunge ora, con gran vigore, la conferma più autorevole che Gesù rese all'Antico Testamento. Il giorno della risurrezione, Egli disse ai Suoi discepoli sulla via di Emmaus: "O insensati e lenti di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette! Non doveva il Cristo soffrire tutto ciò ed entrare nella sua gloria? E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano" (Luca 24:25-27; N.R.). Prestiamo attenzione a questa citazione. Non soltanto Gesù sancisce il valore delle Scritture, ma conferma anche il metodo d'interpretazione secondo cui tutto l'Antico Testamento presenta il Messia promesso. Già fin dal giorno della risurrezione, quindi, il Signore riprende, con maggior forza espressiva, il metodo d'insegnamento seguito prima della Sua morte, ed è degna di nota la scelta di non dimostrare la Sua autorità messianica attraverso la vittoria da Lui riportata sulla morte, con il sacrificio sulla croce e con la risurrezione, ma piuttosto sulla base di quanto scritto nell'Antico Testamento. E quando Gesù apparve agli undici disse: "... 'Queste sono le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi'. Allora aprì loro la mente per capire le Scritture e disse loro: 'Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno'" (Luca 24:44-46; N.R.).

Se qualcuno pretendesse di ritenere limitate la sapienza e la conoscenza di Cristo durante la Sua vita terrena, non potrebbe tuttavia, considerare limitato il Signore Gesù Cristo risorto e glorificato! Il Re Risorto appone, dunque, il Suo sigillo sull'intero Antico Testamento, *Legge, Profeti e Salmi*, servendosi della triplice suddivisione operata dagli ebrei.

Nel libro dell'Apocalisse ci viene, inoltre, mostrato il Signore glorificato, Egli che è, secondo la definizione usata dagli angeli, "questo Gesù" (cfr. Atti 1:11), e che applica ancora la Scrittura a Sé stesso quando dichiara: "... Non temere, io sono il primo e l'ultimo, e il vivente. Ero morto, ma ecco sono vivo per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades" (Apocalisse 1:17, 18; N.R.), e si definisce "Colui che ha la chiave di Davide, colui che apre e nessuno chiude, che chiude e nessuno apre" (Apocalisse 3:7). Egli si riferisce qui al profeta Isaia, dove è scritto: "Così parla l'Eterno, re d'Israele e suo redentore, l'Eterno degli eserciti: Io sono il primo e sono l'ultimo, e fuori di me non v'è Dio ... Non temete" (44:6, 8) e poi, ancora: "Metterò sulla sua spalla la chiave della casa di Davide: egli aprirà, e niuno chiuderà; egli chiuderà, e niuno aprirà" (22:22).

Il nostro grande Signore e Salvatore Gesù Cristo possiede, di fatto, sulle Sue spalle, la chiave della vita e della morte, ma altresì la chiave del-

le Sacre Scritture, ed Egli è pronto proprio ora ad *aprire* il Libro Sacro dinanzi a noi, e ad *aprire* la mente di quanti sono abbastanza umili da *aprire* il loro cuore per comprendere le sue meraviglie.

2. Le Scritture attestano Cristo

Le Scritture dell'Antico Testamento *rendono testimonianza* di Cristo, in modo così chiaro, al punto che è possibile descrivere molti dettagli della vita terrena di Gesù. Il Signore stesso ne fa riferimento parlando a quanti Lo perseguitavano: "... esse son quelle che rendon testimonianza di me" (Giovanni 5:39).

Gli scrittori sacri guardavano al futuro, a Colui che doveva venire e, man mano che il tempo si avvicinava, la Figura Centrale, la Speranza di Israele, l'Atteso, l'Uomo, il Messia, si stagliava sempre più chiaramente come Re e Redentore, Liberatore e Salvatore, nel firmamento del perfetto mosaico dell'Antico Testamento:

- a. *Egli avrebbe schiacciato il capo del serpente* (Genesi 3:15);
- b. *Sarebbe stato un discendente di Abramo* (Genesi 22:18);
- c. *Sarebbe venuto dalla tribù di Giuda* (Genesi 44:10).

Isaia, con secoli di anticipo, vide, per fede, una luce splendere sul popolo che camminava nelle tenebre (cfr. Isaia 9:1); percepì, inoltre, che sarebbe nato un fanciullo e sarebbe stato dato un Figliuolo (cfr. Isaia 9:6); ma, per ispirazione divina, gli furono anche rivelati nomi e titoli indimenticabili: "Sarà chiamato: l'Ammirabile, il Consigliere, l'Iddio forte, il Padre dell'eternità, il Principe della pace" (Isaia 9:5; D.).

a. *L'Ammirabile*. Come rivelato a Manoa, padre di Sansone, il Nome del Messia è *Meraviglioso* (cfr. Giudici 13:18; prefigurato qui dall'apparizione del "misterioso" Angelo del Signore). L'annuncio della Sua nascita, avvenuto per mezzo di schiere celesti è *meraviglioso*; così anche la profezia che presenta il "sorgere" di una stella (cfr. Numeri 24:17). Meravigliosa e Ammirabile fu la Sua umanità perfetta e la Sua vita senza peccato.

b. *Il Consigliere*. Un titolo ben comprensibile, se pensiamo a Gesù che viene prefigurato dalla personificazione della Sapienza di Dio. In Proverbi 8, Egli è Sapienza di Dio (cfr. I Corinzi 1:30) e in Lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza (cfr. Colossesi 2:3).

c. *L'Iddio forte*. Nella mente del profeta risultò chiaro che "Colui che doveva venire" era "Dio manifestato in carne, Emanuele, Dio con noi" (Isaia 7:14). La promessa era fin troppo evidente: "Verrà Egli stesso a salvarvi" (Isaia 35:4).

d. *Il Padre dell'eternità*. Cioè il Primo e l'Ultimo, l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine, "senza principio di giorni né fin di vita" (Ebrei 7:3). Pur restando una Persona distinta dal Padre, Gesù era vero Dio, della

stessa Natura del Padre, perciò poteva ben dire: “Io ed il Padre siamo uno” (Giovanni 10:30).

e. *Il Principe della pace*. Un titolo particolarmente connesso con l’opera di Cristo Gesù, in quanto “Lui è la nostra pace” (Efesini 2:14). Alla Sua nascita si cantava “Pace in terra”; mediante la Sua morte, Gesù ha inaugurato una via recente e vivente per la quale abbiamo “pace con Dio”; dopo la risurrezione, Egli la trasmise ai discepoli: “Pace a voi”. Non soltanto la promise dicendo: “Vi lascio pace, vi do la mia pace” (Giovanni 14:27), ma bensì il Principe eccelso con la Sua opera la realizzò per noi: “Poiché in Lui si compiacque il Padre di far abitare tutta la pienezza e di riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della croce d’esso ...” (Colossesi 1:19, 20).

Il profeta Isaia, infine, grazie all’ispirazione divina, afferma che *il Figlio* avrebbe regnato sul trono del suo avo Davide; il Suo regno si sarebbe allargato oltremodo, in maniera gloriosa, eppure Egli avrebbe subito una grande umiliazione (cfr. Isaia 11:1 e capitolo 53). In tal modo, uno dopo l’altro, i profeti hanno completato il quadro messianico, hanno aggiunto una vivida pennellata e, infine, il dipinto è diventato perfetto.

Il profeta Michea afferma che Bethlehem è la piccola città in cui sarebbe nato il Messia (cfr. Michea 5:1; Matteo 2:6). Isaia sembra intravedere l’adorazione dei magi (cfr. Isaia 60:3; Matteo 2:11). Geremia parla della strage degli innocenti (cfr. Geremia 31:15; Matteo 2:17, 18), e Osea della fuga in Egitto (cfr. Osea 11:1; Matteo 2:15). Ancora, il profeta Isaia mostra la mansuetudine del carattere di Cristo (cfr. Isaia 42:2; Matteo 11:29) nonché la sapienza che il Maestro manifestò durante la Sua vita terrena, fin da quando, dodicenne, si intrattenne con i “Rabbi” del Tempio. Quando purificò il Tempio, poi, le parole del salmista tornarono alla mente dei discepoli: “Poiché mi divora lo zelo per la tua casa ...” (Salmo 69:9; cfr. Giovanni 2:17). Isaia descrive il Signore mentre annuncia la buona notizia agli umili e fascia chi ha il cuore rotto, mentre proclama la liberazione ai prigionieri, e quando offre l’olio di letizia a chi è in lutto e il manto della lode a chi è abbattuto (cfr. Isaia 61:1-3; Luca 4:16-21). Di fatto, il lutto fu mutato in gioia quando Lazzaro, la figlia di Iairo e il figlio della vedova di Nain tornarono in vita, ma, soprattutto, vi fu gioia quando Gesù, annientò la morte con la Sua opera. La povera donna oppressa da Satana per ben diciotto anni fu liberata da Gesù soltanto con la Sua Parola.

Indimenticabili sono poi le illustrazioni che troviamo rispettivamente in Isaia, Zaccaria e nel Salmo 8. “Raccoglierà gli agnelli in braccio, se li torrà in seno ...” (Isaia 40:11; cfr. Marco 10:16). “Esulta grandemente, o figliuola di Sion, manda gridi d’allegrezza, o figliuola di Gerusalemme; ecco, il tuo re viene a te; egli è giusto e vittorioso, umile e montato sopra un asino, sopra un puledro d’asina” (Zaccaria 9:9; cfr. Matteo 21:4).

“Dalla bocca de’ fanciulli e de’ lattanti tu hai tratto una forza, per cagione de’ tuoi nemici, per ridurre al silenzio l’avversario e il vendicatore” (Salmo 8:2; cfr. Matteo 21:16).

I profeti anticiparono anche l’incremento dell’opera del Messia che avrebbe portato la luce sul monte di Sion, ma anche su tutte le genti, su Giudei e Gentili. In seguito lo Spirito Santo sarebbe stato sparso su ogni carne (cfr. Gioele 2:28), “e tutte le estremità della terra vedranno la salvezza del nostro Dio” (Isaia 52:10). Molto ricorrente tra gli ebrei del tempo di Gesù, era l’idea che l’Atteso sarebbe stato il Liberatore vittorioso e il Re trionfante. Per questo non Lo riconobbero, quando venne umile e sofferente, secondo la dichiarazione di Giovanni Battista: “Nel mezzo di voi è presente uno che voi non conoscete ...” (Giovanni 1:27). Altrove sta scritto: “Se l’avessero conosciuta” - *la Sapienza* - “non avrebbero crocifisso il Signore della gloria” (I Corinzi 2:7, 8). Eppure essi avrebbero dovuto riconoscerLo, poiché i profeti avevano parlato chiaramente anche delle Sue sofferenze. Ascoltiamoli: “Ecco, il mio servo prospererà, sarà elevato, esaltato, reso sommamente eccelso. Come molti, vedendolo, son rimasti sbigottiti, tanto era disfatto il suo sembiante sì da non parere più un uomo, e il suo aspetto sì da non parer più un figliuol d’uomo” (Isaia 52:13, 14).

Sarà stata grande la sorpresa del profeta nel constatare l’abbassamento del Servo dell’Eterno, di cui egli parla al capitolo 53. Dalla radice di Isai sarebbe cresciuta una tenera pianta, poi respinta dal popolo di Israele: “Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare col patire ...” (Isaia 53:3).

Quando lo Spirito Santo mostra il futuro al profeta, questi sembra dichiarare mestamente che “... come l’agnello menato allo scannatoio, come la pecora muta dinanzi a chi la tosa, Egli non aperse la bocca” (Isaia 53:7; cfr. Matteo 27:12, 14). Lo vede morire di morte violenta, “... strapato dalla terra dei viventi ...” (Isaia 53:8). Così, anche il profeta Daniele parla dello stesso episodio: “... un unto sarà soppresso, nessuno sarà per lui ...” (Daniele 9:26).

Su questo argomento fondamentale per la nostra fede, sembra udire il coro dei profeti antichi che concentrano la loro attenzione sul sacrificio per eccellenza.

“Intorno a questa salvezza indagarono e fecero ricerche i profeti, che profetizzarono sulla grazia a voi destinata. Essi cercavano di sapere l’epoca e le circostanze cui faceva riferimento lo Spirito di Cristo che era in loro, quando anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo e delle glorie che dovevano seguirle” (I Pietro 1:10, 11; N.R.).

Il salmista parla del tradimento del Messia: “L’amico con il quale vivo in pace, in cui avevo fiducia, e che mangiava il mio pane, si è schierato contro di me” (Salmo 41:9; N.R.). Zaccaria aggiunge che il “magnifi-

co prezzo” del tradimento ammonta a trenta sicli d’argento che servono poi per acquistare il campo del vasaio (cfr. Zaccaria 11:12, 13; Matteo 27:3-10). E, a proposito di questo riferimento biblico, notiamo che:

-
- a. Innanzi tutto il prezzo di *trenta sicli d’argento* ci fa riflettere. Colui che è Servo dell’Eterno, ma anche Creatore e Signore dell’universo, viene valutato da noi uomini come il risarcimento che si doveva dare nel malaugurato caso in cui un bue si fosse avventato contro un servo e lo avesse ucciso (cfr. Esodo 21:32).
- b. Il *campo di sangue*, il campo del vasaio ci fa pensare ad un campo incolto in cui il vasaio getta i vasi rotti. Ma evoca anche l’idea della morte e del cimitero cui viene adibito quando verrà chiamato *Acheldama* (Matteo 27:7, 8; Atti 1:19). Invece di scegliere di amare e servire il Signore l’uomo ribelle si allontana da Dio e si volge verso i “rifiuti” e la “morte”.
- c. Nella citazione di Matteo 27:9 si parla di Geremia e non di Zaccaria. Non vi è errore, perché gli ebrei indicavano il gruppo di Libri profetici con il nome di *Profeti*, ma anche con il nome del primo libro di questa raccolta, cioè *Geremia*.
-

Lo stesso Zaccaria considera la dispersione delle pecore che non assistono il pastore nel momento in cui questi viene colpito (cfr. Zaccaria 13:7; Matteo 26:31, 56). Il profeta Isaia non parla soltanto del Salvatore davanti al tribunale, ma anche delle frustate e degli sputi (cfr. Isaia 53:8; Isaia 50:6; Matteo 26:67 e 27:26-30; Giovanni 18:24, 28). Da parte sua, il salmista non predice solamente che vi sarebbero stati falsi testimoni contro di Lui (cfr. Salmo 27:12; Matteo 26:59, 60), ma altresì che Gesù sarebbe stato ucciso in un modo molto particolare, come quello della crocifissione, pratica, oltretutto, sconosciuta all’epoca in cui Davide scriveva: “... m’hanno forato le mani e i piedi” (Salmo 22:16). È stato altresì predetto: l’intercessione per i Suoi uccisori e l’essere *contato, annoverato* tra i trasgressori, in mezzo ai quali fu crocifisso (cfr. Isaia 53:12; Marco 15:27; Luca 23:34). Il salmista scruta attentamente e prevede le offese dei passanti (Salmo 22:6-8; Matteo 27:39-44), i soldati che spartiscono le Sue vesti e tirano a sorte il Suo mantello (Salmo 22:18; Giovanni 19:23, 24) e poi offrono l’aceto a Colui che grida: “Ho sete!” (Salmo 69:21; Giovanni 19:28, 29). Il salmista sembra assistere al momento più tremendo del morente che esclama: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ...” (Salmo 22:1; Matteo 27:46) e, ancora, sembra ascoltare le Sue ultime parole: “Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio” (Luca 23:46; Salmo 31:5). Lo stesso salmista, infine,

scrive: “L’oltraggio m’ha spezzato il cuore” (Salmo 69:20; N.R.) ed a lui fanno eco le parole dell’evangelista Giovanni quando spiega che i soldati spezzarono le gambe dei due malfattori per affrettare la loro morte, “ma giunti a Gesù, lo videro già morto, e non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua ... Poiché questo è avvenuto affinché si adempisse la Scrittura: Nessun osso di lui sarà spezzato. E un’altra Scrittura dice: “Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Giovanni 19:32-37; N.R.; cfr. Esodo 12:46; Salmo 34:20; Zaccaria 12:10).

Isaia dichiara che Gli assegnarono la sepoltura fra gli empi. Rientrava dunque, nelle intenzioni degli omicidi il seppellimento del corpo del Maestro nel luogo in cui venivano seppelliti i malfattori, invece furono date disposizioni differenti ed Egli è stato con il ricco: “Venne un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe ... chiese il corpo di Gesù ... e lo depose nella propria tomba nuova” (Matteo 27:57-60; cfr. Isaia 53:9).

Ma gli scritti dei profeti andarono ben oltre la tomba, essi raggiunsero la risurrezione, l’esaltazione e il trionfo finale del Salvatore. Così si esprime Davide: “... tu non abbandonerai l’anima mia in poter della morte, né permetterai che il tuo santo vegga la fossa. Tu mi mostrerai il sentiero della vita; vi son gioie a sazieta nella tua presenza; vi son dilette alla tua destra in eterno” (Salmo 16:10, 11).

Il profeta Isaia, dopo aver profetizzato dell’umiliazione e della morte del Messia, chiude l’indimenticabile capitolo 53 con queste straordinarie parole che ci parlano di vittoria e il trionfo: “Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per la colpa, egli vedrà una progenie, prolungherà i suoi giorni, e l’opera dell’Eterno prospererà nelle sue mani. Egli vedrà il frutto del tormento dell’anima sua, e ne sarà saziato” (Isaia 53:10, 11).

Fin dai tempi più remoti i credenti di ogni età hanno atteso degli eventi particolari, alcuni dei quali devono ancora realizzarsi: “... profetizzò Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: “Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi” (Giuda 14). Giobbe scrive: “Io so che il mio Redentore vive, e che alla fine si leverà sulla polvere ... Io lo vedrò a me favorevole” (Giobbe 19:25, 27; N.R.). Zaccaria “vede” il Signore accompagnato dai Suoi santi che torna per essere Re di tutta la terra e posa i suoi piedi sul Monte degli Ulivi (cfr. Zaccaria 14:4-9).

Così come le profezie che riguardavano eventi passati si sono adempiute, si adempiranno indubbiamente anche quelle inerenti avvenimenti futuri.

“Al presente non vediamo ancora che tutte le cose gli siano sottoposte; ben vediamo ... Gesù, coronato di gloria e d’onore ...” (Ebrei 2:8, 9). E Gesù stesso conferma le profezie dicendo nell’Apocalisse: “Sì, vengo presto! Amen! Vieni, Signore Gesù!” (22:20; N.R.).

CAPITOLO UNO

CRISTO NEL PENTATEUCO

I. GENESI

Ogni principio è importante e Genesi, sotto molti punti di vista, è uno dei libri più importanti della Bibbia perché contiene, in germe, tutte le verità basilari della dottrina biblica e quindi della rivelazione divina.

“Nel principio Iddio”, sono le prime parole con le quali viene designato il posto che spetta a Dio. E “nel principio Iddio *creò* i cieli e la terra ... Poi Dio *disse*: Facciamo l’uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza” (Genesi 1:1, 26).

I verbi “creò” e “disse” sono alla terza persona singolare, mentre il nome di Dio è nella sua forma plurale “Elohim”. Plurali sono anche il verbo “facciamo” e l’aggettivo “nostra”.

“*Nel principio* era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Essa era *nel principio* con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta” (Giovanni 1:1-3).

“Il Signore mi ebbe con sé *al principio* dei suoi atti, prima di fare alcuna delle sue opere più antiche. Fui stabilita fin dall’eternità, *dal principio*, prima che la terra fosse ... Quand’egli disponeva i cieli, io ero là ... quando poneva le fondamenta della terra” (Proverbi 8:22-29; N.R.).

Poco prima di morire per noi, Gesù disse al Padre: “... mi hai amato prima della fondazione del mondo” (Giovanni 17:24). Fin dal principio di tutte le cose, dunque, vediamo la presenza del nostro Salvatore e Signore, il Figlio di Dio, “... che egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pure creato i mondi” (Ebrei 1:2; N.R.).

Come dice il nome stesso, Genesi è “il libro delle origini”:

a. Le origini dell’universo (1:1-2:3)

Il racconto della creazione, oltre a parlarci della personalità di Dio nell’espressione della Sua onnipotenza e unità, nega: l’ateismo (nel principio *Dio*), il politeismo (*un* Dio), il panteismo (Dio è ben *distinto* dal creato), il materialismo (la materia non è eterna, né divina, perché nel principio Dio la *creò*), il fatalismo (Dio, qui come sempre, agisce nell’assoluta libertà che Gli deriva dal Suo essere eterno). A proposito del versetto: “Nel principio Dio creò i cieli e la terra”, il noto predicatore e scrittore evangelico G. Campbell Morgan afferma nel suo libro *The Analysed Bible*:

In questa semplice affermazione abbiamo la spiegazione biblica dell’origine dell’universo materiale, ed è una spiegazione in cui la fede trova un fondamento ragionevole. Molte sono le inter-

pretazioni sul metodo usato da Dio per creare, ma resta la verità fondamentale. La nostra ragione può affidarsi pienamente a questa verità sublime, tanto da non prendere in considerazione tutte quelle teorie che escludono l'esistenza del Creatore e sostengono che l'inizio sarebbe soltanto risultato del caso, quindi le leggi e l'ordine non deriverebbero da una mente pensante.

Più gli scienziati studiano le meraviglie dell'universo in cui viviamo, più si avvicinano, con il passare del tempo, al racconto di Mosè. Nella storia delle ricerche scientifiche, non vi è stata mai come adesso tanta considerazione del primo capitolo del Genesi.

Se alcuni scienziati non concordano appieno con la narrazione biblica è perché noi uomini abbiamo ancora molto da imparare; difatti, le *teorie* scientifiche cambiano continuamente e spesso contrastano con l'insegnamento delle Sacre Scritture, invece i *fatti* accertati non si trovano mai in contrapposizione con la Bibbia. Così, alcune nostre interpretazioni degli Scritti Sacri possono contrastare con l'insegnamento scientifico a causa della nostra mancanza di oculatezza tanto nella conoscenza della Bibbia quanto in quella della scienza. Risulta, tuttavia, notevole considerare come molte delle ultime scoperte scientifiche avvalorino le narrazioni bibliche. Come qualcuno ha fatto notare, è necessario ricordare che:

Le Scritture non si presentano come un trattato di scienza e di conseguenza non hanno interesse a soffermarsi su profonde spiegazioni scientifiche. Poi, bisogna precisare che le scoperte archeologiche non possono "dimostrare" l'attendibilità della Bibbia, perché il suo insegnamento si può accettare unicamente *per fede*.

Secondo Herbert Spencer (Biologo e filosofo inglese, 1820-1903. N.d.E.) cinque fattori costituiscono "le forme più generali a cui si possono ricondurre le manifestazioni dell'Inconoscibile": Spazio, Tempo, Materia, Movimento e Potenza. Lo Spirito Santo ce li presenta già, nei primi due versetti della Bibbia, attraverso la descrizione della potenza creatrice di Dio:

Nel principio	Tempo
Dio creò i cieli	Spazio
e la terra	Materia
e lo Spirito di Dio	Potenza
aleggiava	Movimento

“Per fede intendiamo che i mondi sono stati formati dalla parola di Dio; cosicché le cose che si vedono non sono state tratte da cose apparenti” (Ebrei 11:3).

Dio preparò il nostro pianeta per essere la “casa” dell’uomo, nella quale Egli avrebbe dato luogo alla sublime rivelazione del Redentore Gesù Cristo.

La Genesi presenta anche le origini:

b. Della razza umana (1:26, 27; 2:7-25)

L’uomo è stato creato (non evoluto) a coronamento di tutta l’opera della creazione di Dio. Il Signore instaura un legame speciale con la Sua creatura alla quale affida il controllo della terra. Dio, quindi, fece la donna dall’uomo e gliela presentò; sarebbe stata per lui “un aiuto convenevole”.

c. Del peccato (3:1-7)

Lo “spirito di Caino” si caratterizza in tutti i non credenti di ogni tempo con la ribellione e l’odio. Essi rifiutano di credere a Dio, non Gli ubbidiscono e non rispondono al Suo appello d’amore. Essi, oltretutto, odiano anche i credenti i quali, in quanto tali, amano Dio, Lo servono e ubbidiscono alla Sua Parola. Caino odiò Abele, Ismaele odiò Isacco, Esaù odiò Giacobbe, i figli di Giacobbe odiarono Giuseppe e lo “spirito di Caino” giunse al suo apice nell’odio manifestato dal mondo nei confronti di Cristo, che offrì Sé stesso come sacrificio per il peccato. Ancora oggi lo “spirito di Caino” odia tutti coloro che cercano la salvezza mediante quel sacrificio vicario. È vero. L’odio del cuore umano raggiunse il culmine alla croce. Il mondo si unì per l’occasione: “I re della terra si sono sollevati, i principi si sono riuniti insieme contro il Signore e contro il suo Cristo. Proprio in questa città, contro il tuo santo servitore Gesù, che tu hai unto, si sono radunati Erode e Ponzio Pilato, insieme con le nazioni e con tutto il popolo d’Israele” (Atti 4:26, 27; N.R.). Infatti, sopra la croce vi era una scritta in greco, in latino ed in ebraico, rispettivamente la lingua delle nazioni, la lingua dei governatori e la lingua dei giudei. E questo ci porta a due applicazioni: Gesù fu rifiutato da tutto il mondo, ma Egli regnerà anche su tutto il mondo!

Innanzitutto, fin dall’inizio della Bibbia, si possono riscontrare le caratteristiche del nemico di Dio e delle anime nostre: il diavolo. Egli è bugiardo e seduttore; troviamo, poi, che le terribili conseguenze della “caduta” sono evidenti anche nella ribellione di Caino e nell’odio che egli manifestò verso suo fratello Abele. “... Perché l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie e quelle di suo fratello erano giuste” (I Giovanni 3:12).

d. Della redenzione (3:8-24)

Nel libro di Genesi troviamo: la promessa del Redentore, l'istituzione della pratica sacrificale e del patto di Dio. La redenzione dell'uomo rimane il principale obiettivo della rivelazione biblica, pertanto ne troviamo l'inizio in questo Libro. I primi due capitoli della Bibbia indicano l'*innocenza* dell'uomo prima della Caduta, mentre gli ultimi due la sua *santità*, infatti il peccato sarà categoricamente escluso dalla Santa Città futura, gli altri capitoli della Bibbia stessa mostrano spesso l'odio di Dio verso il peccato.

e. Della famiglia umana (4:1-15)

f. Della civiltà senza Dio (4:16-9:29)

g. Delle nazioni (10:1-32)

h. Delle lingue umane (11:1-9)

i. Del popolo ebreo (11:10-50:26)

Genesi ci mostra il fallimento totale dell'uomo. Adamo fallì e Dio mandò il diluvio per ricominciare con Noè. Ma i discendenti fallirono anch'essi e caddero nel baratro dell'idolatria. Allora Dio chiamò Abramo e, in seguito, volle raggiungere l'umanità mediante il popolo eletto. Ma anche il popolo del patto fallì e così Dio conservò soltanto un "rimanente fedele".

Il libro di Genesi può essere suddiviso in due sezioni:

Sezione I: Capitoli da 1 a 11: brevissima ma esauriente narrazione dalla creazione fino a Babele.

Sezione II: Capitoli da 12 a 50: la vita di Abramo e della sua famiglia fino alla morte del suo pronipote Giuseppe.

1. Le Profezie

Già sin dall'inizio di Genesi leggiamo una bellissima promessa secondo cui la "progenie della donna" avrebbe schiacciato il capo al serpente, mentre costui gli avrebbe ferito il calcagno (3:15). Alla luce di quanto dichiarato nel Nuovo Testamento, vediamo come la "progenie" sia Cristo (cfr. Galati 3:16) il Quale adempie la profezia di Genesi 3:15 con il Suo sacrificio vicario: "Vediamo colui che è stato fatto di poco inferiore agli angeli, cioè Gesù, coronato di gloria e di onore a motivo della morte che ha sofferto ... Poiché dunque i figli hanno in comune sangue e carne, egli pure vi ha similmente partecipato, per distruggere, con la sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo" (Ebrei 2:9, 14; N.R.).

Della "progenie" Dio parlò ad Abramo con numerose promesse: "E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie ..." (Genesi 22:18; cfr. anche 12:3 17:7; 21:12;). La promessa fu rinnovata ad Isacco (Genesi 26:4) e ripetuta a Giacobbe (Genesi 28:14). Nella cosiddetta bene-

dizione che Giacobbe impartisce ai suoi figli si legge che “Giuda è un giovane leone” e “lo scettro non sarà rimosso da Giuda” (Genesi 49:9, 10); espressione confermata nel Nuovo Testamento, dove Gesù viene identificato con *il Leone della tribù di Giuda* (cfr. Apocalisse 5:5), che avrebbe regnato per sempre: “Sarà grande e sarà chiamato Figlio dell’Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà mai fine” (Luca 1:32, 33).

2. Le Figure e i Tipi

Nel libro di Genesi alcune “persone” sono tipi di Cristo.

a. Adamo

Egli è il capostipite del genere umano. Egli fu tentato dal diavolo e cadde nel peccato, nella disubbidienza, nella ribellione (cfr. Genesi 3). Mentre Cristo, che è *capo di ogni uomo* (cfr. I Corinzi 11:3), fu tentato e riportò la vittoria, fu ubbidiente fino alla morte, umile e sottomesso alla volontà del Padre. Così, “... come per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati resi peccatori, così anche per l’ubbidienza di uno solo, i molti saranno costituiti giusti” (Romani 5:19).

b. Melchisedec (Genesi 14:17-20; Ebrei 7:1-6)

MELCHISEDEC	GESÙ
Re di giustizia	Un re regnerà secondo giustizia (Isaia 32:1)
Re di Salem, Re di pace	Sarà chiamato <i>Principe della pace</i> (Isaia 9:6)
Re e sacerdote	Sarà sacerdote sul Suo trono (Zaccaria 6:13). Cristo riunisce in Sé le due cariche di sacerdote e re
Senza inizio di giorni né fin di vita (Ebrei 7:3)	Vive sempre per intercedere (Ebrei 7:25)
Simile al Figliuolo di Dio (Ebrei 7:3)	Un grande sommo sacerdote, Gesù il Figlio di Dio (Ebrei 4:14)
Rimane sacerdote in eterno (Ebrei 7:3)	Egli invece, poiché rimane in eterno, ha un sacerdozio che non si trasmette (Ebrei 7:24). Egli è sacerdote con giuramento, da parte di Colui che gli ha detto: “Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote in eterno” (Ebrei 7:21)
Fece portar del pane e del vino (Genesi 14:18, 19)	Allo stesso modo troviamo ristoro e comunione con Gesù dopo periodi di lotte e di vittorie

c. Isacco

In Genesi 22 si narra di come Abramo offre suo figlio Isacco. Si tratta indubbiamente di una tra le figure più belle del grande sacrificio del Calvario, perciò la consideriamo tenendo presente che siamo su “suolo sacro”.

MONTE MORIAH**MONTE CALVARIO**

Prendi il tuo figliuolo (v. 2)

Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio (Ebrei 1:2)

Il tuo unico

Dio ha dato il Suo unigenito Figlio (Giovanni 3:16)

Colui che ami

Gesù disse: “Come il Padre mi ha amato ...” (Giovanni 15:9)

Vattene nel paese di Moriah

Salomone cominciò a costruire la casa dell'Eterno a Gerusalemme, sul monte Moriah (II Cronache 3:1).
Probabilmente questo stesso posto divenne il luogo dei sacrifici

E offrilo quivi in olocausto

I credenti sono santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre (Ebrei 10:5-10)

Sopra uno dei monti

Quando furono giunti al luogo detto “il Teschio” vi crocifissero Gesù (Luca 23:33)

Abramo alzò gli occhi e vide da lontano il luogo (v. 4)

Ciò che Dio aveva preannunziato per bocca di tutti i profeti (Atti 3:18)

E Abrahamo prese le legna per l'olocausto (v. 6)

Gesù portando la Sua croce giunse al luogo (Giovanni 19:17)

e le pose addosso a Isacco

Gesù disse: “... io depongo la mia vita ... Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me ... Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio” (Giovanni 10:17, 18)

Dov'è l'agnello per l'olocausto? (v. 7)

Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo (Giovanni 1:29)

Iddio se lo provvederà l'agnello (v. 8)

Agnello già designato prima della creazione del mondo (I Pietro 1:19, 20)

E camminarono ambedue assieme	Gesù disse: “Dio mio, io prendo piacere a far la tua volontà” (cfr. Salmo 40:8)
Abrahamo edificò quivi l’altare e vi accomodò le legna, legò Isacco suo figliuolo, e lo mise sull’altare (v. 9)	Vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio (Atti 2:23). L’Eterno ha fatto cader su Lui l’iniquità di noi tutti (Isaia 53:6)
E Abrahamo stese la mano e prese il coltello per scannare il suo figliuolo (v. 10)	Piacque all’Eterno di fiaccarlo (Isaia 53:10). Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Matteo 27:46)
L’angelo dell’Eterno gli gridò dal cielo (v. 11)	Nessuna voce dal cielo (per contrasto, Matteo 27:42). Ha salvato altri e non può salvare se stesso (Matteo 26:53)
Non m’hai rifiutato il tuo figliuolo, l’unico tuo (v. 12)	Dio parla di un profondo dolore e lo paragona alla perdita di un figlio unico (Geremia 6:26)
Abramo andò, prese il montone e l’offerse in olocausto invece del suo figliuolo (v. 13)	Come l’agnello condotto al mattatoio ... si caricherà egli stesso delle loro iniquità (Isaia 53:7, 11)

d. Giuseppe

Un’altra figura indimenticabile, che rappresenta la vita e il carattere di Gesù, è quella del patriarca Giuseppe. Considerando la sua storia a grandi linee, scopriamo che egli è amato da suo padre; è venduto dai fratelli al prezzo di uno schiavo; diviene servo; resiste alla tentazione; sebbene in un primo tempo condannato e legato, infine viene esaltato come principe e salvatore. Egli è figura di colui che dona al mondo il “pane della vita”. Consideriamo Genesi 50:15, quando i fratelli di lui dissero: “Chi sa che Giuseppe non ci porti odio, e non ci renda tutto il male che gli abbiamo fatto!” e Atti 2:23 che, alla luce dell’opera di Cristo, ci dona la chiave di lettura dello stesso brano: “Quest’uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio, voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste”. Dio, a volte, adempie il Suo piano servendosi delle umane debolezze e convertendo il male in bene: “Giuseppe disse loro: Voi avevate pensato del male contro di me, ma Dio ha pensato di convertirlo in bene per compiere quello che oggi avviene: per conservare in vita un popolo numeroso” (Genesi 50:19, 20; N.R.).

e. Giuda

Questo figlio di Giacobbe, appare come figura ora del *Garante*, ora del *Sostituto* (Genesi 43:9; 44:32-34).

Dopo i riferimenti ad alcune persone, consideriamo adesso alcune “cose” che ci parlano di Cristo e della Sua opera. Ad esempio, *le spine*, cui Dio si riferì per parlare della maledizione causata dal peccato, furono come un emblema posto sul capo di Gesù, che fu fatto maledizione per noi (cfr. Galati 3:13).

f. L'offerta di Abele

Nell'offerta di Abele scorgiamo il sacrificio perfetto compiuto dall'Agnello di Dio (cfr. Genesi 4:4). Infatti, quando in Genesi si parla del “patto di Dio” con l'uomo, si spiega che esso è fondato sempre sul sacrificio, per non parlare, oltretutto, dei continui accenni agli “altari” con i quali si anticipava figurativamente il sacrificio perfetto (cfr. Genesi 8:20; 9:11-17; 15:9-18).

Non a caso, nello stesso primo Libro della Bibbia, ci si affretta a spiegare, e noi lo ribadiamo in questo contesto, che il sangue è la vita del corpo (cfr. Genesi 9:4). Ora, quasi tutte le volte che la Bibbia parla di sangue, parla di “sangue sparso”, perché lo spargimento del sangue espiatorio consente l'accesso del credente al perdono, alla grazia e alla presenza di Dio. Il sangue sparso nei sacrifici offerti a Dio, nell'Antico Testamento, preannunzia “il sangue di Cristo, che offrì sé stesso puro di ogni colpa a Dio” (Ebrei 9:14).

g. L'Arca

Un'altra bella figura della salvezza provveduta da Dio mediante l'opera di Cristo è quella dell'arca.

L'ARCA

E l'Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra ... E l'Eterno disse: 'Io sterminerò di sulla faccia della terra l'uomo che ho creato (Genesi 6:5, 7)
Il mondo di allora sommerso dall'acqua però (II Pietro 3:6)

L'Arca fu un progetto divino e doveva esser fatta secondo le misure date da Lui (Genesi 6)

GESÙ

Mentre i cieli e la terra attuali sono ... riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della perdizione degli empì ... Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quali non dovete essere voi, per santità di condotta e per pietà? (II Pietro 3:7, 11)

Anche la redenzione che è in Cristo Gesù è stata concepita secondo il piano di Dio; difatti Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue (Romani 3:24, 25)

L'Arca era un rifugio sicuro	Abbiamo cercato il nostro rifugio nell'afferrare saldamente la speranza che ci era messa davanti (Ebrei 6:18)
L'Arca resistette alla tempesta del giudizio	Sono scivolato in acque profonde e la corrente mi travolge (Salmo 69:2). Tutte le tue onde e i tuoi flutti son passati su di me (Salmo 42:7)
Nell'Arca si entrava da una porta	Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato (Giovanni 10:9)

h. La “Scala di Giacobbe”

Come la scala vista da Giacobbe “accorciava” la distanza fra terra e cielo, così la croce, il sacrificio di Cristo, in un certo senso, ha “accorciato” per sempre quella distanza in favore di tutti noi.

Nel Libro della Genesi si incontrano, di tanto in tanto, delle *teofanie* (Le teofanie sono apparizioni di Dio o di Cristo. N.d.R.), nelle quali si presenta un misterioso “Angelo del Signore”. Questo personaggio è sicuramente Gesù, “Dio manifestato in carne”, Colui che poteva dire: “In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse nato, *io sono*” (Giovanni 8:58).

Al capitolo 16, nella promessa che il Signore fa ad Agar (16:7-14), si nota l'autorevolezza propria di Dio: “... Io moltiplicherò grandemente la tua progenie ...” (v. 10). “Allora Agar diede al Signore che le aveva parlato, il nome di Atta-El-Roï (Letteralmente: “Tu sei un Dio di visione”; può significare “Tu sei un Dio che vede” o come traducono gli Ebrei “Tu sei Dio visibile a me”. N.d.R.), perché disse: “... Ho io, proprio qui, veduto andarsene colui che mi ha vista?” (v. 13). Perciò quel pozzo fu chiamato il pozzo di Lachai-Roï (Letteralmente: “Del Vivente che mi vede”. N.d.R.).

Al capitolo 18, si narra di Abramo che vide “tre uomini” e offrì loro da mangiare. Se confrontiamo il primo versetto del capitolo 19 con il versetto 22 del capitolo 18, notiamo che mentre due angeli “si avviarono verso Sodoma”, Abramo rimase davanti al terzo: il Signore.

Al capitolo 22, l'Angelo del Signore prende la parola e dichiara solennemente: “Io giuro per me stesso, dice il Signore”. Quindi, l'Angelo del Signore può essere identificato con l'Eterno, Dio stesso, anche perché un giuramento di questa portata richiedeva la parola del testatore in prima persona.

Al capitolo 31, l'Angelo è chiamato “l'Angelo di Dio” e si presenta a Giacobbe dicendo: “Io son l'Iddio di Bethel”.